



Concerto per mano sola: a Milano un trionfo per il «Corteo» di Strauss

MILANO — La storia del moderno concerto pianistico per una mano sola, di cui la RAI ha offerto un raro esemplare...

iniziata una brillante carriera pianistica, aveva perso la destra sul fronte orientale. Dotato di ferma volontà, non si era dato per vinto e, col ritorno della pace, aveva iniziato una nuova attività commissionando ai maggiori musicisti del tempo...

feri al «Concerto» di Ravel che suonò raramente e a quello di Prokofiev che non volle mai eseguire. L'esecuzione milanese del «Corteo» — nuova per la maggior parte del pubblico — è stata accolta con vivissimo successo...

nora fanfara, si stendono come sontuose immagini. E un vero corteo sonoro in cui la voce del pianoforte lotta, non sempre vittoriosamente, contro la massa delle trombe, degli archi, della percussioni...

vena di esibizionismo, si legavano dietro la schiena) ed offrendo poi come bis, per coerenza, uno studio anch'esso per la mano sinistra di Skrjabin.

Una novità è stata invece offerta da Quirino Principe che, presentando l'opera, si è scatenato in un bizzarro delirio moralistico contro l'infelice Gogol, capostipite della letteratura russa, declassato qui ad autore di un «patriottardone» e «nauseabondo pasticcio».

Rubens Tedeschi



Leopoldo Mastelloni

Di scena Dopo una settimana di roventi polemiche l'attore napoletano torna a teatro con «Edith» Milano accoglie Mastelloni con un'ovazione

MILANO — Lo aspettavano tutti al varco: per Mastelloni, protagonista del «caso Blitz» e al centro di una settimana di furenti polemiche, lo spettacolo dell'altra sera a Milano doveva essere una specie di prova del nove...

Ma torniamo al concerto milanese. Lo spettacolo, dicevamo, ha funzionato. Ha funzionato quel suo incontro con il mondo passionale della piazza, di cui l'attore-cantante ha tradotto, ma più che tradotto diremmo «ricreato» in napoletano, le più belle e celebri canzoni. Tenero e camaleontico, Pierrot Mastelloni ha sfogliato petalo dopo petalo, togliendosi di dosso una tunica colorata dopo l'altra, il fiore della piccola-grande Edith Piaf...

sublime. Nella seconda parte lo spettacolo proponeva una più immediata teatralità, tra Napoli-Forcella, Viviani e Pulcinella, qui Mastelloni ha ripercorso, tra orpelli e paludamenti grotteschi, una serie di personaggi e situazioni, quasi in un collage del suo repertorio, tra parodia ironica sarcasmo e disperazione, voglia di gridare contro le ipocrisie, il razzismo, l'emarginazione, la violenza e dichiarazioni d'amore verso una città, Napoli, umiliata e offesa. E allora sciantose e puttane, giuochi e «bammenelle» venivano così trascinati in un vortice anche comicità, che passava vertiginosamente dai songs di Brecht-Weill alla Tosca della Callas, dai marziali maliziosi di De Gregori-Dalla all'esilarante Nio Blu di Wanda Osiris, da Marlene a Gilda, da Marilyn ai tanghi di Astor Piazzolla, dalla Bella Otero a Renato Zero, a Liza Minnelli, da Life is a cabaret a Morricone a Napoli, dalla sceneggiatura all'avanspettacolo, configurando una sorta di piccolo musical (con una orchestra di dieci elementi in scena diretta da Antonio Sinagra) irresistibile, eccessivo e generoso.

Il film «Ai confini della realtà»: 4 episodi firmati Spielberg, Landis, Dante, Miller ispirati a un celebre serial. Ma i telefilm erano meglio...

La Tv batte Spielberg



La fantasia può finalmente accendersi liberando mondi improbabili ma non impossibili, era quanto di meglio Steven Spielberg (E.T.), John Landis (The Blues Brothers), Joe Dante (Lulu), George Miller (Interceptor) potessero chiedere per giocare col cinema, gli stili e le paure ad essi più congeniti. Per Spielberg, si trattava addirittura di un «ritorno a casa», avendo egli, appena ventunenne, diretto l'episodio pilota Night Gallery interpretato da Joan Crawford.

Purtroppo, al termine dei 115 minuti di proiezione, i lucidi, stereofonici, splendidamente fotografati — si finisce con il rimpiangere l'originale: quegli equilibri sorprendenti tra poveria realizzazione e atmosfera di mistero, tra scienza e nevrosi moderne, si sono sciolti come neve al sole in questa superproduzione miliardaria, girata nei costosi Burbank Studios, che assomiglia ad un cartone infantile. E infatti il film in America ha incassato pochissimo, pur esibendo a garanzia il patrocinio di Spielberg, quasi come se il pubblico, passato il fremito della curiosità, avesse «subodorato la fregatura». Detto questo, qual che attenuante bisogna pure concederla nell'autore del film.



Michele Anselmi

che lo porta a essere quasi simbolo di quella America di vagabondi, di straccioni, di diseredati che pulsa ancora in profondità. La qualità del film dipende, appunto, dall'anima che di volta in volta prende il sopravvento.



Clint Eastwood in una scena del film «Coraggio... fatti ammazzare»

Il film Torna Callaghan, ma ormai sembra un «robot»

CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE — Regia: Clint Eastwood. Sceneggiatura: Joseph C. Stinson. Interpreti: Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman, Jack Thibaut. Musiche: Lalo Schifrin. Fotografia: Bruce Surtees. USA, 1983.

Di lui Sergio Leone disse con una punta di malizia: «Clint Eastwood? È bravo, peccato che conosce due sole espressioni: con cappello e senza cappello». La battuta è divertente, ma forse non corrisponde al vero. Perché nella sua lunga e curiosa carriera, il primo per antonomasia dello «spaghetti western» ha fatto di tutto: un diretto film non deprezzabile come Briccio della notte e Breezy (addirittura una love story), ha offerto l'occasione del debutto a un cineasta come Michael Cimino, si è preso sufficientemente in giro in Bronco Billy, e nella serie sul pugno Phio Bedice, ha scommesso molto di sé su una struggente ballata country ambientata negli anni della Grande Depressione. Honky Tonk Man, che la Warner Bros. non gli ha nemmeno distribuito in Europa dopo il tonfo americano.

Non fa eccezione alla regola Coraggio... fatti ammazzare (Sudden impact nella versione originale), film che ha riportato in servizio a sette anni di distanza da Ciclo di piombo, ispettore Callaghan il celebre super shiro con licenza di uccidere. Dopo il disastro di Honky Tonk Man, Eastwood deve avere avuto bisogno di soldi, e «dirty Harry», Harry la carogna, gli sarà parso sicuramente il modo più veloce per raddizzare le finanze. Detto fatto: di colpo, questo Callaghan n. 4 è balzato in testa alle classifiche e non arretrava a perdere quota. Ergo: per il pubblico americano Clint Eastwood è Callaghan, come Sean Connery è James Bond.



Questa sera l'entusiasmo sul ring è Fernet-Branca

CAMPIONATO MONDIALE PESI MOSCA ARGENTINA DETENTORE DEL TITOLO LACIAR-HERRERA MEXICO SFIDANTE OLIVA-ARTIS USA LA ROCCA-HARRIS ITALIA USA